



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 9 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Grande Progetto Pompei. La "Direttiva Inondazioni" CE per preservare il sito dal rischio idrogeologico Alfonso Andria	6
Valorizzazione del patrimonio archeologico e museale - quale ruolo per il privato Pietro Graziani	8
Conoscenza del patrimonio culturale	
Claude Albore Livadie Un'antica storia di violenza e di vilipendio di un corpo	12
Witold Dobrowolski Sui vasi greci di Stanisław Kostka Potocki acquistati a Nola	18
Roger A. Lefèvre Global Change and Risks to Cultural Heritage	26
Maria Cristina Misiti Tecnologia e tutela per un'opera unica al mondo	28
Cultura come fattore di sviluppo	
Jukka Jokilehto Note sulla definizione e la salvaguardia del "Paesaggio Storico Urbano" (HUL)	36
Claudio Bocci 2014-2020: L'EUROPA CHE VERRÀ Le politiche culturali europee per una nuova qualità dello sviluppo Ravello (Sa), 26-27 ottobre 2012	44
Cristiana Graziani Bolzano: lo sviluppo storico come premessa per l'abitare contemporaneo. L'esperienza dell'Ipes	50
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Vincenzo Ceniti La "Rosa" di Viterbo	56
Vincenzo Ceniti L'Arcipelago delle Isole Pontine	66
Giuseppe Gargano La Regata Storica delle Repubbliche Marinare d'Italia	70

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

ISSN 2280-9376



Cristiana Graziani

Cristiana Graziani,
architetto

Bolzano: lo sviluppo storico come premessa per l'abitare contemporaneo. L'esperienza dell'Ipes

Il master "Housing: nuovi modi di abitare tra innovazione e trasformazione", organizzato dall'Università degli Studi Roma Tre affronta varie tematiche al fine di dare un quadro completo sulla complessità dell'abitare contemporaneo e sulla domanda sempre maggiore di alloggi rispetto all'offerta.

I temi principali sono quelli della progettazione della casa e dell'alloggio, il rapporto con la città, il cambiamento delle utenze con l'emergere di gruppi sociali sempre più vari a causa di una rivoluzione dei nuclei familiari dovuta a nuovi stili di vita.

Un altro dei temi affrontati è quello della saturazione delle città europee e l'insostenibilità dei processi di espansione che hanno caratterizzato lo sviluppo urbano dagli anni Sessanta in poi. Oggi si studiano nuovi processi, che prevedono operazioni in aree già edificate e la trasformazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione al tema della sostenibilità e del risparmio energetico. Le città si sono sviluppate attraverso un consumo del territorio spropositato e solo attraverso il processo di densificazione si può evitare nuovo consumo di territorio utilizzando le risorse esistenti.

Il master si è svolto in due fasi. La prima con lezioni *ex cathedra* e incontri con esperti *in housing* a livello europeo, alcuni dei quali hanno interagito con gli studenti del master tramite workshop operativi in cui sono state avanzate differenti proposte progettuali sul quartiere romano Tiburtino III, costruito sulle tracce dell'antica borgata degli anni Trenta di Santa Maria del Soccorso. Gli edifici di due piani di color giallo pallido in cui abitavano i "Ragazzi di vita" raccontati da Pierpaolo Pasolini, sono stati sostituiti negli anni Ottanta con edifici in linea dai quattro agli otto piani in cemento armato, tamponati con pannelli prefabbricati in gesso, che oggi fanno parte di quel patrimonio edilizio ormai inglobato nel tessuto urbano di Roma.

Gli studenti del master hanno elaborato soluzioni progettuali affrontando i temi della sostenibilità e della innovazione tecnologica e tipologica.

La seconda fase del master prevedeva invece un tirocinio formativo. Le scelte possibili erano di ricerca presso alcune Università, di formazione all'interno di uno studio professionale, italiano o estero oppure presso un ente pubblico.

Una delle esperienze si è svolta presso l'Ipes di Bolzano (Istituto per l'edilizia sociale della Provincia autonoma di Bolzano),



l'ente pubblico successore de "l'Istituto autonomo case popolari", costituito nel 1934 allo scopo di costruire in Alto Adige gli alloggi per gli operai operanti nell'industria che all'epoca venivano fatti confluire dalle altre province italiane assieme alle famiglie. Nel 1972 l'Ipes è passato sotto la competenza esclusiva della Provincia autonoma di Bolzano e oggi mette a disposizione alloggi a canoni sociali per le famiglie meno abbienti, che non hanno la possibilità di accedere al libero mercato.

È di fatto il maggior committente e costruttore edile dell'Alto Adige e si occupa di progettazione, costruzione e manutenzione dell'edilizia a carattere sociale della Provincia disponendo di circa 11000 alloggi.

Il patrimonio edilizio del capoluogo dell'Alto Adige, Bolzano è molto vario e legato alla storia del suo sviluppo urbano. A partire dal suo nucleo primitivo, sorto all'inizio dell'XI secolo sul conoide di deiezione formato dal fiume Talvera con l'Isarco (fig. 1), la città si è ampliata inglobando le chiese e i conventi originariamente esterni alla città murata e l'impianto urbano è rimasto più o meno invariato e circoscritto dai confini naturali dei fiumi e delle montagne fino al primo dopoguerra, quando Bolzano vive il trauma del passaggio sotto la sovranità italiana, che segna una drastica rottura con la tradizione secolare di gravitazione economica e culturale verso l'area tedesca.

Il regime fascista persegue l'obiettivo dell'italianizzazione del Sud Tirolo con una vasta opera di urbanizzazione della città oltre il Talvera, in concomitanza con la formazione della zona industriale. La naturale direzione di espansione della città nei decenni successivi sarà quella Sud-Ovest verso la valle dell'Adige. Negli anni Trenta vengono costruiti quartieri popolarissimi per gli operai immigrati che lavoreranno nella vicina zona industriale. Questi fanno oggi parte del patrimonio edilizio dell'Ipes e la zona Sud continua a essere la principale direzione di espansione per le nuove costruzioni (fig. 2). Gli ambiti di intervento dell'Istituto riguardano sia il patrimonio edilizio esistente, attraverso risanamenti energetici di alloggi e di interi edifici, che le nuove costruzioni.



Fig. 1 Bolzano, XI secolo.



Fig. 2 Bolzano, 1980.



Fig. 3 Casa Passiva, Bronzolo (Bz).



Fig. 4 Quartiere Firmian, Bolzano.



Fig. 5 Quartiere Firmian, Bolzano.

L'Istituto ha elaborato delle norme tecniche attraverso le quali fornisce ai progettisti le direttive per i requisiti minimi degli elementi costruttivi. Una dettagliata descrizione degli standards e il continuo dialogo tra i tecnici dell'Istituto e i progettisti permette di sperimentare nuove tecniche raggiungendo un buon livello abitativo per l'edilizia sociale, con un basso impiego di risorse energetiche e mantenendo contenuti i costi. Negli ultimi anni l'Ipes si è inoltre impegnato per rispettare le norme previste dall'Agenzia "Casa Clima" in materia di risparmio energetico e oggi è previsto lo standard minimo "Casa Clima B" per tutti gli edifici di nuova costruzione e "Casa Clima C" per gli interventi di risanamento energetico. Nel 2006 l'Istituto ha realizzato a Bronzolo, il primo edificio passivo di tipo plurifamiliare in Italia (fig. 3).

I principali interventi di nuova costruzione a Bolzano degli ultimi anni riguardano la zona Sud della città di fronte al pittoresco castello Firmian, dove sono stati realizzati i nuovi quartieri "Firmian" e "Casa Nova" con edifici di elevata qualità costruttiva, energetica e urbanistica.

Il piano del quartiere "Casa Nova", elaborato dall'architetto olandese Frist Van Dogen (CIE Architekten), viene rispettato con la realizzazione di otto blocchi residenziali a corte, quattro dei

quali sono stati realizzati dall'Ipes. L'idea era quella di avere isolati aperti, i "castelli", che poggiano su una piastra con sotto le autorimesse. Gli isolati interpretano morfologicamente i castelli dell'Alto Adige e in particolare il vicino Castello Firmian. Gli isolati presentano tre o quattro edifici disposti intorno a una corte aperta divisa in giardini privati e spazi comuni da cui si hanno viste privilegiate sul contesto ambientale. (figg. 4, 5, 6,7)

Attraverso l'alta efficienza degli involucri (Casa Clima A e B) e il collegamento con il teleriscaldamento, il risparmio energetico con collettori solari e pannelli fotovoltaici integrati sulle coperture, il risparmio idrico con il recupero delle acque piovane per l'irrigazione dei giardini, l'Ipes è in grado di realizzare



Fig. 6 Quartiere Casa Nova, Bolzano.

Fig. 7 Quartiere Casa Nova, Bolzano.

edifici ad alte prestazioni e di qualità architettonica elevata con alloggi a canone accessibile a famiglie meno abbienti. Il principio di sostenibilità, introduce oggi nuovi elementi, che mettono in crisi il sistema di progettazione tradizionale dell'edilizia residenziale pubblica basato su un rapporto gerarchico tra amministrazione, progettisti e fruitori. Questi non devono più essere solo i destinatari di un prodotto finito, ma si deve andare verso una progettazione più condivisa (figg. 8, 9,10).



Fig. 8 Il quartiere Casa Nova e sullo sfondo il Castello Firmian, Bolzano.

Fig. 9 Il quartiere Casa Nova dal Castello Firmian, Bolzano.



Fig. 10 Il quartiere Casa Nova dal Castello Firmian, Bolzano.